

Editoriale

Questo numero di *Doppio Sogno* esce in ritardo per effetto del terremoto che ha colpito L'Aquila e le zone limitrofe, attirando sul posto vari nostri Allievi (che collaborano alla preparazione della nostra rivista) e quindi cambiando le priorità, essendo passato al primo posto il desiderio di aiutare in modo professionale le vittime della catastrofe. L'impegno dell'Istituto (che si è realizzato anche con la creazione di un piccolo fondo di solidarietà per una specializzanda SIPSI colpita dal sisma) è testimoniato dalla pubblicazione di un primo *paper* di un allievo dei nostri Corsi in Psico-Oncologia nella Rubrica "Strumenti di lavoro". Per questo l'icona del numero è una foto scattata dal Dr. Domenico Agresta a L'Aquila. La foto raffigura la cupola della "Chiesa delle Anime Sante" in piazza Duomo, gravemente danneggiata ma non distrutta dal sisma.

La grande manifestazione di solidarietà dimostrata da tanti in questa tragedia, si associa senza difficoltà con la funzione di protezione ambientale, di contenimento, che l'icona della cupola rappresenta, e che appartiene al tema di apertura scelto per la lettura magistrale di questo nuovo numero: *Pensieri senza pensatore*. Anche la tradizionale missione scientifica annuale del nostro Istituto negli USA, di cui viene riportato un reportage nella Rubrica FLASHBACK (<http://www.doppio-sogno.it/flashback.htm>), testimonia l'importanza di ambienti psicoanalitici internazionali, democratici ed ampi, per riuscire a rendere pensabili i pensieri senza pensatore.

Da diversi anni la Scuola Internazionale di Psicoterapia nel Setting Istituzionale (<http://www.psychomedia.it/sipsi>) di cui Doppio Sogno spesso raccoglie i frutti, intrattiene con Claudio Neri un dialogo ricco di stimoli, basti pensare all'esperienza del Social Dreaming della Scuola, giunto alla sua quarta edizione.

In particolare, dopo la presentazione al Centro di Psicoanalisi Romano, il 23 gennaio 2009, del suo lavoro "*I pensieri senza pensatore nella pratica clinica*", ci siamo incontrati con il prof. Neri per discutere liberamente di quanto ci era sembrato vicino ad alcune idee elaborate dalla nostra Scuola. Riportiamo quindi nella Rubrica dedicata alla Lezione Magistrale la trascrizione di questo nostro dialogo.

Nel testo introduttivo del suo lavoro, Neri scrive: "*Bion aprì il seminario, tenuto a Roma il 15 luglio 1977, con queste parole:*

«Comincerò pensando che quando ci sono molti individui, ci sono anche molti pensieri senza pensatore; e che questi pensieri senza pensatore sono, così, nell'aria da qualche parte» (p. 61 dell'edizione italiana).

I "pensieri senza pensatore" sono pensieri - ma anche sentimenti - che ancora non hanno trovato accoglienza nella mente degli individui e che attendono qualcuno che dia loro forma ed espressione. Essi possono essere pensati, ma anche rimanere in stand by fino a quando si presenteranno le condizioni perché qualcuno li ospiti e dia loro una forma comunicabile.

Bion stesso scrive: "*Possiamo esprimerci così: esistono pensieri senza un soggetto. Cioè, che l'idea di infinito precede qualsiasi idea di finitezza. Il finito "esce dal buio e informe infinito" o, in parole più concrete, l'individuo è consapevole dell'infinito "sentimento oceanico" [Riferimento a Freud e Romain Rolland] e diventa poi cosciente della finitezza attraverso le esperienze fisiche e mentali di sé stesso e delle varie frustrazioni. Per esempio un numero infinito, o la sensazione dell'infinito, viene rimpiazzato dalla trinità. La sensazione dell'esistenza di un numero infinito di oggetti viene in tal modo sostituita dalla sensazione che ne esistono solo tre e lo spazio da infinito diventa finito. I pensieri che erano senza un soggetto vengono ad acquistare (o ad essere acquistati da) un soggetto. [...]Le varie ramificazioni di questo atteggiamento, che è reso più chiaro se l'analista postula dei "pensieri senza pensatore" sono talmente vaste che avrei bisogno di un altro intero volume per poterlo esporre convenientemente. Quantunque sia inadeguata, spero che questa formulazione sia in grado di aiutare il lettore a trovare una continuità in tutto quello che ho cercato di dire nei miei vari saggi.*"(W.R. Bion, 1967, *Second Thoughts*. Analisi degli schizofrenici e metodo psicoanalitico; tr. S. Bordi; Armando Editore, Roma 1970; pp. 250-251).

Ma permettiamoci una domanda: le considerazioni sui pensieri in attesa di essere pensati, possono essere ribaltate in quelle dell'attesa di un pensiero? Il clima, l'atmosfera di un gruppo, di un'istituzione, non coincidono forse anche con il sentimento di attesa della nascita di un pensiero dotato di una forma e di una direzione?

La riflessione, che ha preso avvio dall'idea che "qui nell'aria" vi potessero essere "pensieri senza pensatore", ha avuto come risultato la messa a punto di un originale modello di "campo", che è stato sviluppato soprattutto da Antonello Correale, Eugenio Gaburri e dai soci dei Centri Ricerche di Gruppo "Il Pollaiolo" di Roma e Palermo. Secondo questo modello, "i pensieri senza pensatore", in presenza di un gruppo, darebbero luogo alla creazione di un campo. Questo sarebbe il luogo (mentale, teorico) nel quale si addensano sensazioni, emozioni, pensieri condivisi. Gli elementi del campo possono essere pensati dal pensiero del gruppo e divenire fonte di una trasformazione evolutiva che riguarda, sia i pensieri, sia le persone che prendono parte al lavoro. Ma, a nostro avviso, l'attesa di un pensiero, di un evento trasformativo, la particolare tensione di un clima e di una atmosfera, trovano un appoggio maggiormente ricco di implicazioni e di legami concettuali nella metafora biologica della *capacitazione*. Con il termine *capacitazione* si intende la rimozione del colesterolo (che avviene per mezzo di proteine plasmatiche come l'albumina) e il conseguente aumento della fluidità di membrana dello spermatozoo che mette queste cellule nelle condizioni di esporre recettori in grado di legarsi specificamente ad un complesso di glicoproteine, che si trovano nella zona pellucida dell'ovocita, in grado così di determinare la reazione acrosomiale negli spermatozoi. La trasformazione avviene nelle tube uterine e rende gli spermatozoi capaci di attraversare gli involucri dell'ovocita. Questo processo rende quindi possibile la fecondazione, e potremmo suggerire che la *nascita* di un pensiero non può che essere il risultato di un *ambiente capacitante*. Di conseguenza ipotizziamo che l'individuo non accoglie o ospita pensieri in attesa di essere pensati, ma che venga *capacitato* a pensare pensieri non pensati dal gruppo in cui vive, a sua volta *capacitato* dall'organismo/istituzione in cui vive, ecc. Da qui la nostra particolare attenzione all'ambiente istituzionale della nostra Scuola, ai suoi metabolismi. Ma questo è un discorso che ci porterebbe troppo lontani dalle brevi considerazioni di un editoriale.